



I CONSIGLI DELLA PSICANALISTA AI GENITORI

**«NON REAGITE CON
VIOLENZA, NÈ SIATE
IPERPROTETTIVI»**

«Hanno paura di crescere, non reggono i conflitti e rifiutano il confronto con gli altri», dice Laura Pigozzi, che ha studiato il fenomeno

Ma come devono comportarsi i genitori quando si trovano di fronte a un figlio hikikomori? Ne abbiamo parlato con la psicanalista **Laura Pigozzi**, autrice di *Adolescenza zero. Hikikomori, cutters, ADHD e la crescita negata* (Nottetempo).

«Il primo consiglio parte dall'infanzia. Non bisogna creare un legame di forte dipendenza. Poi **accettare l'idea che con il figlio possano esserci dei conflitti, che sono fondamentali in fase adolescenziale** per permettergli di emanciparsi dalla relazione più simbiotica con i genitori, propria dell'essere bambini. La condizione di hikikomori nasce dall'incapacità di



**LAURA
PIGOZZI,
59 ANNI**

passare dall'infanzia all'età adulta. Il che significa non accudirli troppo, non essere troppo protettivi, permettergli di poter rispondere a dei compiti affidatigli». E quando si avvertono i primi segnali di ritiro? «Non occultarli, ma attivarsi subito per affrontarli rivolgendosi a un centro o a un terapeuta

**TRE ROMANZI SU
DISAGIO E SOLITUDINE**

Di hikikomori si parla anche nei romanzi. Tre quelli più recenti che affrontano questa tematica: *Afk*, di Alice Keller (Camelozampa), asciutto, duro, entra nella testa di un ragazzo recluso che passa il suo tempo con videogiochi di guerra, ma che è trascinato fuori casa dalla sorella in fuga. *Due fiocchi di neve uguali* di Laura Calosso (Sem), mette in parallelo le vite alla deriva di un hikikomori e dell'unica compagna di classe con cui ha mantenuto un legame e che si trova in coma dopo un incidente stradale. *Il castello invisibile* di Mizuki Tsujimura (DeaPlaneta), che in Giappone ha venduto mezzo milione di copie, prende le mosse da un gruppo di ragazzi ritirati che non vanno più a scuola e che si trovano proiettati attraverso uno specchio in una dimensione fantastica dove una bambina con la faccia di lupo li sottopone a delle prove che li portano a capire il motivo del loro disagio.



specializzato. E prendere coscienza del tipo di rapporto genitore-figlio con un'attenzione particolare a quello materno, indugiare nella propria storia; il primo passo per un genitore è la consapevolezza. **Occorre lavorare sul sistema famiglia, senza cadere nei sensi di colpa ma ammettendo le proprie responsabilità.** Di fronte ai casi di chiusura più estrema non reagire con violenza, per esempio togliendogli gli strumenti tecnologici, che sono il loro modo di mantenere un rapporto con il mondo; per loro è come se gli fosse strappato un pezzo di sé. Ma d'altro canto non assecondarlo nel suo isolamento, cercare di trovare delle mediazioni». **F.D.I.**